

CORONAVIRUS Luca Dubini, 35 anni di Ciriè, si è circondato di un gruppo di una decina di volontari

L'ex militare torna in prima linea per confezionare le mascherine

MANUEL GIACOMETTO

Ex militare delle forze operative, appassionato di radiocomunicazioni, volontario nella protezione civile, oggi imprenditore nel settore della manutenzione mecatronica di macchine utensili. Il ciriacese **Luca Dubini**, 35 anni, ha deciso di tornare in campo per aiutare l'Italia. Per farlo si è circondato di un gruppo di una decina di persone che risiedono tra Ciriè, Nole, Caselle, Borgaro, Villanova. Insomma da tutto il ciriacese, uniti per confezionare mascherine da donare a chi più ne ha bisogno: gli operatori sanitari.

«Ho girato il mondo e ho conosciuto tanti posti in cui non si poteva fare nulla per migliorare la situazione, per dare una mano. Qui, invece, possiamo - racconta **Luca** -. In Italia oggi c'è un grosso bisogno di aiuto, perché le mascherine sono introvabili. E così ho deciso di partire con questa iniziativa e ne è nato un progetto impegnativo ma

molto bello e soddisfacente. Un'attività umanitaria e di volontariato al 100%».

Sabato mattina l'ex militare ha consegnato le prime 200 mascherine in stoffa, realizzate con i parametri dell'Asl, all'ospedale Regina Margherita.

La Lavanderia Mappanese ha donato tantissime lenzuola, la ditta di Ceretta Liotex ha procurato le fettucce, un'altra azienda di Grosso ha fornito il filo bianco. Un contadino di Caselle ha regalato il gasolio per i trasporti.

«Nella mia vita ho dovuto passare tanto tempo negli ospedali per motivi di salute, principalmente per un'ischemia che una decina di anni fa mi ha paralizzato - racconta **Dubini** -. Ho capito che negli ospedali le cose arrivano solo se qualcuno le dona, è brutto ma la realtà è questa».

Al fianco di **Luca Dubini** una "squadra" composta da **Giusy Vaccaro**, **Paolo Ferri**, **Luca Dubini**, **Nicole Basilicata**, **Roberto Canzonieri** ed altre volontarie di Nole, Villanova



LUCA DUBINI



NICOLE BASILICATA

e Caselle. «Luca ha creato questo gruppo e ha coinvolto anche me, mi sto occupando di cercare le persone che possono fornire materiali come lenzuola e fettucce - racconta **Nicole Basilicata**, 29 anni di Nole, tirocinante in uno studio di commercialisti a Ciriè -. Pian piano abbiamo trovato le sarte e gente disposta a produrre le mascherine con la propria macchina da cucire. Ne è nata una sorta di catena: c'è chi ritaglia, chi cuce le mascherine, chi cuce le fettucce. Io, stando a casa senza lavorare, posso essere da supporto con

computer, internet e telefono proprio per ricercare altre persone che possano darci una mano».

Adesso il gruppo sta lavorando ad altre mascherine da portare all'ospedale Sant'Anna. «Andremo lì, poi cercheremo di metterci in contatto con altre strutture ospedaliere che hanno bisogno di mascherine - conclude **Luca** -. Abbiamo anche distribuito bottigliette d'acqua, tè caldo e caffè alle forze dell'ordine presenti nei vari posti di blocco sul nostro territorio. Beni acquistati grazie all'eredità di Andrea Lo-

SCARICA GRATIS LA NOSTRA APP

LA VOCE
LAVOCENET

DISPONIBILE SU



UNA DELLE MASCHERINE CONFEZIONATE DAL GRUPPO DI DUBINI



PAOLO FERRI

pani, militare morto in missione all'estero, in Afghanistan,



GIUSY VACCARO

che ha vissuto per molti anni a Ciriè».

IN CITTÀ Ciriè in linea con gli altri comuni di pari dimensioni. Cinque casi in più rispetto ad una settimana fa

Sono 22 i ciriacesi positivi al Coronavirus

Sono 22 i ciriacesi positivi al Coronavirus, più o meno in linea con i comuni di pari dimensioni. Un dato in crescita rispetto ad una settimana fa di 5 unità. Martedì scorso, infatti, era stata comunicata la positività al Covid-19 di 17 ciriacesi. Nel territorio del ciriacese e delle Valli, nonostante sia il più grande, Ciriè non è il Comune con più casi. Si tratta invece di San Maurizio, con 24 casi positivi confermati. **SERVIZIO TELEFONICO** Per far sì che le comunicazioni sull'attuale emergenza arrivino a tutti i cittadini, anche a co-

loro che sono sprovvisti di connessione Internet o non hanno dimestichezza con le moderne tecnologie, il Comune di Ciriè ha deciso di affiancare ai diversi canali di comunicazione già attivi un servizio di chiamata telefonica, con messaggi preregistrati, realizzato in collaborazione con l'azienda ComunicaItalia, che ha messo a disposizione la sua piattaforma di invio. Con il nuovo servizio, le voci di amministrazione comunale e protezione civile raggiungeranno tutti i numeri di telefono fisso ciriacesi, per portare in ogni

caso comunicazioni importanti in relazione all'emergenza coronavirus.

Anche chi fosse sprovvisto di utenza fissa e volesse usufruire del servizio, potrà registrarsi per poter ricevere le comunicazioni sulla propria utenza di telefonia mobile.

Chi desiderasse ulteriori informazioni sul servizio, o volesse sincerarsi dell'attendibilità dei messaggi ricevuti, potrà chiamare il numero comunale dedicato all'emergenza coronavirus -011.9218137 - attivo dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 18.



PROGETTI

“La Fabbrica del Sogno” trionfa a New York

E' stato premiato al 10th Queens World Film Festival di New York con il "Founder's Choice Award" il film "La Fabbrica del Sogno" del regista torinese Max Chicco, prodotto da Meibi e Novarofilm e co-finanziato dal bando Miur Mibact "Il Cinema per la Scuola - Visioni Fuori Luogo". Il film è stato realizzato in collaborazione con gli studenti dell'Istituto Fermi Galilei, di Ciriè, e racconta la tragedia della fabbrica Ipeca, la fabbrica del colore, più conosciuta come la Fabbrica della morte. Il progetto, nato da un'idea della docente Livia Tariso e del stesso Chicco, ha permesso a venticinque studenti di partecipare ad un workshop pratico di cinema all'interno dell'Istituto. «La Fabbrica del Sogno - spiega una nota - è un progetto formativo - creativo che ha l'obiettivo di insegnare l'arte dello storytelling e della tecnica cinematografica per poi poter lavorare su un set cinematografico. I venticinque ragazzi hanno svolto il periodo di Alternanza Scuola Lavoro su un set, esperimento primo in Italia in quanto questa attività non era all'interno del corso scolastico ma si è voluto creare una nuova esperienza».